

Io sono certo, signori, che, allorquando si conosceranno i precedenti militari di quella guardia d'onore, nessuno potrà seriamente affermare che il mantenerla possa tornare dannoso all'Italia. La esistenza di questi corpi, ove si adottino le precauzioni che sono formulate nell'emendamento che con altri onorevoli colleghi ho avuto l'onore di proporre, sarà innocua in tempo di pace, nè minaccerà la sicurezza dello Stato in tempo di guerra, come sembra crederlo l'onorevole deputato Sineo.

Pregherei quindi la Camera ad acconsentire che questa discussione non fosse chiusa, onde ci sia concesso di porre bene in sodo che noi possiamo sicuramente assentire a che codesta guardia abbia a vivere della vita fin qui vissuta.

Facendo la storia militare di questi tre corpi armati, riusciremo, credo, facilmente a provarne la loro innocenza. Ove si chiudesse la discussione e si lasciasse il paese sotto l'impressione dei discorsi sin qui uditi, si potrebbe credere in Italia che le guardie nobili, i palatini e gli Svizzeri sono tre corpi armati, tanto formidabili e pericolosi quanto lo furono quelli del principe Federico Carlo, del generale Manteuffel e del duca di Mecklemburgo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la chiusura della discussione.

(Dopo prova e controprova, la Camera delibera che la discussione sia chiusa.)

CORTE. Domando la parola per chiedere uno schiarimento al relatore della Commissione e al signor ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CORTE. Io desidero di sapere chiaramente una cosa, che non ho potuto scoprire dal discorso dell'onorevole Lanza.

A me non importa niente di sapere che cosa fossero questi corpi per lo passato, quello che mi preme è lo avvenire. La cosa è ridotta a minimi termini; domando al relatore della Commissione ed al presidente del Consiglio dei ministri: queste guardie che voi volete dare al Papa, sono soldati o servitori?

Una voce a destra. Soldati!

RANIERI. Noi vogliamo sapere se votiamo per 10,000 o per mille. Non possiamo votare se non si dice il numero. (*Rumori*)

BILLIA ANTONIO. Domando la parola per uno schiarimento.

PRESIDENTE. Indichi lo schiarimento.

BILLIA ANTONIO. L'onorevole relatore ha detto trattarsi di soldati e non di servitori.

BONGHI, relatore. Io non ho detto niente.

BILLIA ANTONIO. Ora lo schiarimento sta in questo: se un cittadino offende o si mette in collisione con questi soldati, è reo di ribellione e di resistenza alla pubblica forza a termini di legge? (*Rumori a destra*)

Se sono soldati, noi dovremo votare contro i citta-

dini una penalità più grave in caso di offesa che non sarebbe se fossero semplici servitori.

RUSPOLI E. Domando la parola per una dichiarazione.

(*Rumori*)

PRESIDENTE. Onorevole Billia, la discussione è chiusa, non la posso lasciar continuare.

BILLIA ANTONIO. Termine col...

PRESIDENTE. Non è nella mia facoltà di lasciar continuare la discussione.

RUSPOLI E. Domando la parola per una dichiarazione.

(*Agitazione*)

PRESIDENTE. È inutile che la Camera deliberi di chiudere la discussione, se ognuno vuol parlare.

RUSPOLI E. Domando la parola per una dichiarazione.

(*Rumori a destra*)

PRESIDENTE. Qual dichiarazione?

RUSPOLI E. Sull'emendamento da me proposto.

Essendosi qui sollevata la questione dall'onorevole Corte, se s'intenda dare al Pontefice dei domestici o dei soldati, io, come sottoscrittore dell'emendamento, dichiaro che quelli che approveranno l'emendamento proposto da noi, sotto qualunque titolo sieno denominati, o svizzeri o guardie nobili, non daranno che dei domestici al Pontefice; coloro che voteranno l'articolo proposto dalla Commissione, voteranno dei soldati. (*Scoppio di rumori e proteste a destra e al centro*)

MASSARI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Onorevole relatore...

BONGHI, relatore. Il relatore è pronto.

PRESIDENTE. Dichiarì se accetta o no gli emendamenti. (*Rumori incessanti*)

BONGHI, relatore. Il relatore è pronto a rispondere a tutte le interrogazioni che gli si sono fatte, se i suoi colleghi sono pronti a tacere, chè altrimenti non vuole scoppiare.

Voci a sinistra. Alfine questa è chiara!

BONGHI, relatore. Ho ogni dovere verso la Camera, fuorchè quello di scoppiare, credo. (*ilarità*)

Fatta questa dichiarazione, comincio a dire all'onorevole Ruspoli che io non credo avergli dato sinora nessuna autorità d'interpretare le intenzioni della Commissione... (*Bravo! — Segni d'approvazione a destra*)

MASSARI. Se l'è arrogata lui.

Una voce. Lo ha detto. (*Rumori generali*)

Altre voci. Nessuno! nessuno!

PRESIDENTE. Li prego di far silenzio.

In ogni caso l'onorevole Ruspoli ha avuto torto, a termini del regolamento, di fare fuori tempo la sua dichiarazione che poteva trovare luogo nello sviluppo dello stesso ordine pel giorno e non prima.

RUSPOLI E. Io dichiaro...

MANCINI. Per un richiamo al regolamento. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Continui il relatore...

BONGHI, relatore... e dico all'onorevole Billia che il relatore, il quale non ha ancora fiutato, non ha potuto dire che queste guardie siano soldati...